

zione è esaminata la rilevazione statistica sia interna che esterna, riconoscendo alla prima lo scopo di integrare la rilevazione sistematica mediante la determinazione dei molti valori di stima da inserire nel bilancio d'esercizio, alla seconda — l'esterna — l'esame dell'ambiente in cui l'impresa opera, indagando particolarmente l'andamento del rischio negoziato nel tempo e nello spazio.

F. MARTINELLI

*Milano, Università Cattolica.*

CASTRONOVO V., *Samuel Guichenon e la storiografia del Seicento*, Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Politiche dell'Università di Torino, Giappichelli, Torino 1965. Un volume di pp. 200.

Per la sua ottima documentazione biografica e soprattutto bibliografica nonché per il suo preciso quadro critico, questo libro offre un contributo importante alla storia della storiografia seicentesca regionale, francese e, indirettamente, italiana, illustrando e approfondendo la figura di uno storico benemerito sul piano prevalentemente erudito, documentario e anche genealogico, allora molto di moda secondo la tradizione del secolo che andava rinnovando le forme della storiografia epica, cronistica, leggendaria.

La « Genealogia », infatti, non ha soltanto — come molti credono — un prevalente o mero valore araldico, un « valore » « particolare » e spesso dovuto a vane ambizioni, ma un essenziale, complesso valore di storia sociale poiché ricostruisce la vera, autentica storia delle famiglie quindi, paradigmaticamente, degli individui che le hanno composte nel corso dei secoli. E la storia sociale dei

popoli si plasma attraverso quelle delle famiglie; soprattutto, logicamente, delle famiglie « primarie ».

S. Guichenon è autore della prima, completa e tuttora valida storia genealogica di una famiglia che, dal Medioevo, sarebbe apparsa, con un progressivo svilupparsi storico, giuridico e politico, tra Francia e Italia, la famiglia dei Savoia; di qui il particolare interesse per gli italiani.

Nato nel 1607, nella Bresse, da una vecchia famiglia calvinista, ma convertito al cattolicesimo nel 1627, egli unì ad una « pratica » nel mondo forense e amministrativo locale una sempre più intensa attività nel campo dell'erudizione storica secondo lo spirito del secolo superando non poche difficoltà ma approntando, sia per la storia della sua regione di origine che per quella sabauda, una revisione critica, a largo raggio, delle fonti narrative tradizionali integrandole con documenti, non eludendo i temi politici più importanti, come quelli del « titolo regio », e difendendo l'autonomia del principato sabauda nei confronti della supremazia imperiale nel quadro degli indirizzi assolutistici dell'età moderna.

Non mancarono alcune riserve negli ambienti piemontesi ma le opere del Guichenon, soprattutto la *Storia genealogica*, ebbero una larga « fortuna » anche ai tempi muratoriani, collaudata dalla ristampa avvenuta dopo oltre un secolo da quella dell'edizione originale (uscita nel 1660) e cioè nel 1780. E quest'opera avrebbe anche recato un effettivo contributo — tenuto sempre vivo e presente — ai tempi dell'agiografia risorgimentale dell'Ottocento, scritta in chiave sabauda come era, allora, del resto, logico.

E. NASALLI ROCCA

*Milano, Università Cattolica.*